

UNA NUOVA SINISTRA PER L'ITALIA, E' UN SOGNO REALIZZABILE?

1-IL PARTITO DEMOCRATICO E LE SUE CONTRADIZIONI

La manifestazione del 25 Ottobre del Partito Democratico è stata senza dubbio un successo sia organizzativo, sia di partecipazione. Il desiderio di riscatto da parte del popolo del PD però non trova corrispondenza nell'attuale stato del Partito. Quotidianamente emergono contraddizioni politiche che sfociano in alcuni casi perfino in incompatibilità ed appare evidente la debolezza politica di una Leadership, che se pur votata da milioni di persone attraverso le primarie, non trova il riconoscimento totale da parte dei gruppi dirigenti del Partito. Essa viene continuamente messa in discussione ed oggettivamente indebolita anche di fronte all'impossibilità di fare scelte comuni in alcune materie fondamentali per la definizione della propria identità politica, come ad esempio la collocazione internazionale ed i problemi collegati con la morale cattolica (aborto, cellule staminali, testamento biologico, diritti civili per le coppie di fatto, ecc. ecc.). Tutto ciò rende questo Partito assolutamente inadeguato al ruolo che intende svolgere nella Società italiana. Si aggiunga a queste considerazioni l'arroganza dimostrata nella scelta di voler rappresentare da solo l'intero mondo del riformismo italiano, che è composto da tante anime ognuna delle quali ha contribuito, in rapporto alla propria rappresentanza sociale, all'evoluzione della nostra società e tutte pertanto hanno diritto di essere rispettate e riconosciute.

Altro errore storico di cui il Partito Democratico si è reso responsabile è aver favorito e sostanzialmente provocato la caduta del Governo Prodi. In quel momento era indispensabile che il PD facesse di tutto per impedire le dimissioni del Governo per tentare di recuperare, attraverso l'attuazione del Programma, credibilità nei confronti dell'opinione pubblica. Questo errore ha determinato la vittoria elettorale di Berlusconi e la cancellazione dal Parlamento italiano di tutti i Partiti della Sinistra.

Il Partito Democratico non può continuare a nascondere le proprie contraddizioni. E' necessario che le scelte politiche di fondo vengano assunte con la massima urgenza, prima che la credibilità del Partito nei confronti dell'opinione pubblica si logori definitivamente. Uno dei temi che deve essere necessariamente affrontato e risolto in tempi brevi riguarda la collocazione internazionale ed europea. Il P.S.E. ha predisposto il programma elettorale per le elezioni europee e ha chiesto a tutti i Partiti europei che si richiamano ai valori del Socialismo democratico di sottoscriverlo e quindi di partecipare alle elezioni sotto il simbolo del P.S.E.. Di fronte all'avversione dei gruppi provenienti dalla Margherita ed anche alcuni ex Ds (lo stesso Veltroni?) si è scelto di utilizzare l'escamotage di far sottoscrivere il Programma a Piero Fassino in qualità di Segretario del D.S.. Si tratta di una soluzione di cui gli inventori dovrebbero vergognarsi perché i DS non esistono più e quindi si tratta di un trucco non degno di uomini politici seri ed inoltre rimane comunque irrisolto il problema della collocazione degli eletti nei gruppi parlamentari del Parlamento europeo.

Il PD decida in modo serio la sua collocazione internazionale e se non ritiene di aderire al P.S.E. lo dica con chiarezza. Coloro che all'interno del PD ritengono essenziale questa scelta dovrebbero trarre le dovute conseguenze e cominciare a ragionare su una diversa aggregazione politica che riguarda la riunificazione di tutti coloro che fanno riferimento al Socialismo europeo. Si scioglierebbero così anche gli altri nodi ancora irrisolti dell'identità del Partito democratico, come quelli collegati con le impostazioni dottrinarie della Chiesa cattolica.

2 – UNA SCONFITTA STORICA

Ma il Partito Democratico non rappresenta l'unico problema della Sinistra in Italia; Le elezioni di aprile hanno costituito per la Sinistra comunista ed ex comunista una sconfitta di dimensioni imprevedibili, che non può essere giustificata solamente con il voto utile richiesto dal PD. Si tratta di una sconfitta non solamente elettorale ma innanzi tutto politica, che trova la sua motivazione

immediata negli errori commessi nella gestione del governo Prodi ma ha origini nella incapacità ad interpretare la trasformazione della società italiana e le nuove esigenze dei cittadini, unitamente ad una immagine di partiti vecchi ideologicamente ed organizzativamente più rivolti verso il passato che intenti a disegnare la società del futuro.

Una Sinistra che, di fronte alle difficoltà di una campagna elettorale difficilissima, non ha trovato di meglio che presentarsi con una unità fittizia e non credibile e con un simbolo improvvisato e non facilmente accettabile da parte del tradizionale elettorato di sinistra.

Eppure nelle analisi che hanno seguito la sconfitta elettorale si è avuta la sensazione che, al di là delle giustificazioni di carattere operativo e gestionale, non è stata percepita in tutta la sua importanza la motivazione politica della sconfitta. Un'analisi più approfondita su questo punto potrebbe essere utile ad impostare le basi per il rilancio di una nuova politica.

Altro discorso vale per il Partito Socialista, scomparso anch'esso dal Parlamento nazionale. La sua sconfitta è la conseguenza di una gestione ultradecennale del Partito da parte di una classe dirigente che si è preoccupata essenzialmente di salvaguardare la propria esistenza e quelle ridottissime posizioni di potere che gli consentivano di sopravvivere.

Nel momento in cui il Partito Democratico ha scelto di scaricare i piccoli partiti la sconfitta dei Socialisti era inevitabile.

Eppure grande speranza aveva suscitato nei militanti e nei simpatizzanti il progetto della Costituente Socialista, che avrebbe dovuto cercare di raccogliere dentro un unico Partito tutte le anime del Socialismo italiano, comprese quelle deluse dalla nascita del Partito Democratico.

Ma anche in questa occasione la classe dirigente del partito ha preferito salvaguardare la propria sopravvivenza piuttosto che aprirsi in modo serio e senza condizionamenti al mondo esterno, che pure guardava con interesse a questo processo.

Ora le sorti del Partito sono affidate a nuovi dirigenti. Spetta a loro tentare il rilancio di una storia politica che ha dato a questo Paese strumenti insostituibili di democrazia, di libertà e di giustizia sociale. Per fare questo ci vuole un progetto politico coraggioso e coerente con i valori e le idee che questo Partito intende rappresentare.

3 -UNA NUOVA SINISTRA PER L'ITALIA

Il sogno di una nuova Sinistra per l'Italia, di una Sinistra in grado di affermare i valori storici a cui essa si è sempre ispirata: la democrazia, la libertà, la solidarietà, la tolleranza, la giustizia sociale, ma nello stesso tempo in grado di adeguare la propria strategia ai nuovi bisogni ed alle nuove problematiche di una Società che si evolve continuamente e che spesso subisce il fascino del populismo e dell'egoismo individuale, può essere un progetto al quale dedicare il proprio impegno quotidiano. Consapevoli comunque che si tratta di un processo lungo e difficile, che richiede la rinuncia da parte di tutti i soggetti interessati ad una parte delle proprie tradizionali posizioni.

Questa nuova sinistra può nascere intorno al progetto del Socialismo europeo e può vedere coinvolti tutti o quasi i soggetti politici che si dichiarano di Sinistra, a partire da una parte del Partito Democratico, quella che si dichiara di ispirazione socialista, passando per il Partito Socialista, per la Sinistra democratica e per i Verdi, per finire a Rifondazione Comunista o meglio alla parte di essa che ha già iniziato un importante processo di rinnovamento.

Si tratta di un sogno? E' probabile, ma un sogno che si può realizzare se ognuno che crede in questa possibilità faccia la sua parte, anche individualmente, con l'impegno e la volontà di superare i numerosi ostacoli che si incontreranno durante il difficile percorso.